

# INTI

L a n d s c a p e o f t h e M o v i n g T a l e s

## Zanna Bianca

*della natura selvaggia*

di Francesco Niccolini  
liberamente ispirato ai romanzi  
e alla vita avventurosa di Jack London

regia Francesco Niccolini e Luigi D'Elia  
con Luigi D'Elia  
scene costruite da Luigi D'Elia  
luci Paolo Mongelli  
distribuzione Francesca Vetrano  
una produzione INTI  
con il sostegno della Residenza artistica di Novoli

*Ti supplico di lasciar libera ogni cosa, come io ho  
lasciato libera ogni cosa. Chiunque tu sia, tu che mi  
tieni in mano adesso, lasciami  
e parti per la tua strada.*  
Walt Whitman

*L'amore non addomestica.*  
Sui muri di Napoli

Nel grande Nord, al centro di un silenzio bianco e sconfinato, una lupa con chiazze di pelo color rosso cannella sul capo e una lunga striscia bianca sul petto, ha trovato la tana migliore dove far nascere i suoi cuccioli. Tra questi un batuffolo di pelo che presto diventerà il lupo più famoso di tutti i tempi: Zanna Bianca.

Luigi D'Elia e Francesco Niccolini tornano nel luogo che amano di più, la grande foresta. Ma se cinque anni fa l'avevano raccontata con gli occhi di un bambino meravigliato e di un nonno esperto e silenzioso, questa volta rinunciano agli esseri umani e alle loro parole, per incontrare chi della foresta fa parte come le sue ombre, il muschio, l'ossigeno: i lupi. Questo è uno spettacolo che ha gli occhi di un lupo, da quando cucciolo per la prima volta scopre il mondo fuori dalla tana a quando fa esperienza della vita, della morte, della notte, dell'uomo, fino all'incontro più strano e misterioso: un ululato sconosciuto, nella notte. E da lì non si torna più indietro.

Un racconto che morde, a volte corre veloce sulla neve, altre volte si raccoglie intorno al fuoco. Un omaggio selvaggio e passionale che arriva dopo dieci anni di racconto della natura, a Jack London, ai lupi, al Grande Nord e all'antica e ancestrale infanzia del mondo.

*Come ci assomigliano, i lupi.*

*Modificano le loro tecniche di caccia a seconda delle difficoltà che incontrano,  
condividono il cibo con i membri più vecchi, che non riescono a procurarselo e si fanno  
regali.*

*Sono in grado di vivere una settimana senza mangiare e di percorrere anche trenta*

INTI

Associazione Culturale

Via G. Di Vittorio 15/C | 72100 Brindisi  
PI 02489690749 | CF 91081860743

# I N T I

L a n d s c a p e o f t h e M o v i n g T a l e s

*chilometri senza rompere il passo.*

*Possiedono tre sistemi di comunicazione: vocale, posturale e olfattivo.*

*Il colore del pellame varia dall'ardesia al bianco, dal marrone cioccolato all'ocra, alla cannella e al grigio.*

*Non è vero che i lupi si limitano a uccidere le prede vecchie, deboli o ferite, a volte si avventano anche su esemplari in piena salute, così come non sempre cacciano per necessità: a volte – raramente, a dire la verità – uccidono in eccesso. Talvolta si uccidono anche tra di loro. Ma dedicano buona parte del tempo ai loro piccoli, e a giocare.*

*I lupi sono uniti da un sottile legame con la foresta che attraversano: le loro pellicce raccolgono e trasportano i semi caduti dagli alberi, disperdendoli efficacemente lungo la pista, a chilometri di distanza. Tradotto: i lupi piantano gli alberi.*

*Il più celebre di tutti i lupi, non c'è dubbio è White Fang, in Italia meglio conosciuto come Zanna Bianca.*

*Ma forse non tutti ricordano che Zanna Bianca è un incrocio: un po' lupo e un po' cane. Più lupo che cane. E gli incroci, quelli che con disprezzo chiamiamo “bastardi”, sono gli animali migliori, perché spesso prendono i pregi di una razza e dell'altra. Così, quando io e Luigi D'Elia abbiamo cominciato a costruire lo spettacolo, ci siamo visti costretti a tradire Jack London e il suo celebre romanzo per dar vita al nostro incrocio: un po' Zanna Bianca. Troppo forte il richiamo del bosco, dell'estremo nord del mondo perché il lupo protagonista di questa storia invecchiasse come un cane da compagnia, in casa, su un tappeto, tra ciabatte e tende con i pizzi: impossibile, Zanna Bianca non è un qualunque, orribile cagnolino di città né da salotto. Infedeli a Jack London, abbiamo preferito la fedeltà ai suoi due romanzi mischiati insieme, e alle sue disavventure in cerca d'oro e celebrità: con un doppio salto mortale il “nostro” Zanna Bianca ha ceduto a quell'irrefrenabile richiamo della foresta che – a Dio piacendo, come diceva una cara nonnina di nostra conoscenza – ci auguriamo ogni ragazzo e ogni spettatore provi un giorno, almeno una volta. Senza pantofole, senza salotti, senza città, telefonini e merendine preconfezionate: solo bosco, il cuore che batte a mille e vita.*

*francesco niccolini*

## **Recensioni critiche**

### **-Drammaturgia della pelle-**

Pathos [L'emozione della pedagogia]. È un'eterogeneità che spesso ci avvince e ci sorprende. Riuscendo a farlo per vie che sembrano tra l'altro totalmente opposte fra loro. Se il Pollicino di Teatro della Tosse e Teatro del Piccione (con la regia di Manuela Capece e Davide Doro) rende il palco un antro oscuro, una sorta di caverna gelida e spaventosa in cui siamo invitati a entrare, Zanna Bianca di Luigi D'Elia e Francesco Niccolini pare invece giocare più sulle tinte calde, sul recupero della descrizione naturalistica e paesaggistica, utilizzando la scena come una tela per dipinti in cui riverberano colori, precisi aggettivi e nomi propri di piante e di animali.

Entrambi partono dal vuoto. Simona Gambaro e Paolo Piano, gli attori di Pollicino, sembrano veramente minuscole figure nel nulla, mentre lo spazio teatrale si allunga in lungo e in largo diventando una prateria sterminata. Non c'è niente, nessuna scenografia, nessun oggetto o maschera, solo i corpi e le voci dei protagonisti. E sono proprio queste ultime, le voci interiori della tormentata coscienza di due genitori che hanno abbandonato i loro figli, a essere “sputate” e amplificate nel vuoto, fino a assumere una densità e una

I N T I

Associazione Culturale

Via G. Di Vittorio 15/C | 72100 Brindisi  
PI 02489690749 | CF 91081860743

# I N T I

L a n d s c a p e o f t h e M o v i n g T a l e s

consistenza granitiche, fino a farsi esse stesse “scenografia piena”. **Anche Luigi D’Elia ha poco attorno a sé: un fondale e alcuni lupi scolpiti in ferro che delimitano il suo spazio d’azione. Non ha bisogno di muoversi molto. O meglio, lo fa nel piccolo: sono micro-movimenti, gestualità minime e improvvisi scarti del dettaglio a veicolare la narrazione. A volte, l’emozione è tutta in uno scatto di mascella. Altre, la ritroviamo concentrata in una breve pausa del parlato. In generale, c’è una rispondenza esatta e potentissima fra luci, corpo e parola, che concorrono armonicamente a toccare quelle corde più sensibili e profonde del sentimento di noi spettatori.**

Si tratta quasi di due diverse idee di teatro a confronto. Manuela Capece e Davide Doro spingono il pathos tutto verso l’interiorità. Aprono una voragine in scena che pare risucchiarci dentro di sé. Esplorano la coscienza, anzi il rimosso, non descrivono un bosco, con i suoi alberi e i suoi sentieri, ma la paura che si ha di quel bosco, ovvero la “selva” dantesca che è fatta solo di smarrimento e abbandono. Ci parlano da un fondo, da una fossa inaccessibile. Infatti, gli attori sono davanti a noi ma è come se li vedessimo dall’alto, ci sentiamo di sporgerci dalle nostre poltroncine per meglio scrutare. Al contrario, **Luigi D’Elia e Francesco Niccolini ci ributtano contro lo schienale, seppur dolcemente. Per loro il pathos si risolve in una esteriorità pura e variopinta. Si concentrano sugli arbusti e sul fango, scivolano con le parole sul ghiaccio, raccontano dei colori del cielo e di un’eccitazione sensuale che si spande nell’aria. La loro è una vera e propria “drammaturgia della pelle”. Non della carne, che presuppone già un dentro, ma scrittura epidermica, testimonianza amplificata per recettori sensoriali.**

*Francesco Brusa, Carlotta Tringali*

Planetarium, Osservatorio sul teatro e le nuove generazioni

EPICA ETICA ETNICA PATHOS. UN RACCONTO DA BARI

<http://www.teatroragazziosservatorio.it/2018/05/25/epica-etica-etnica-pathos-un-racconto-da-bari/>

## ***-La prova più matura ed intensa di un narratore di razza-***

Ci sembrava logico e conseguente che, prima o poi, sotto le benefiche grinfie narrative del duo Niccolini- D’Elia dovessero cadere “Zanna bianca” e “Il richiamo della Foresta” di Jack London, e così è stato. Abbiamo infatti visto a Bari “Zanna Bianca” della natura selvaggia, **una bellissima narrazione che collega insieme i due capolavori dello scrittore americano.** Era infatti logico e conseguente che i temi tanto cari a Francesco Niccolini e Luigi D’Elia : la natura con le sue meraviglie e i suoi contraddittori rituali, la voglia di libertà, insita in tutte le creature del mondo che ci ospita, si dovessero esplicitare nelle avventure del famoso lupo. Ed infatti, attraverso la narrazione di D’Elia , come sempre intrisa di amore e di pietà per le cose animate e inanimate del mondo, assistiamo alla vita avventurosa e selvaggia di Zanna Bianca. **Lupo tra i lupi, le cui sagome da lui costruite circondano, il narratore rende visibili e piene di pathos le parole sapientemente scelte da Niccolini, immerse nelle atmosfere create dalle musiche di Ezio Bosso, che ne amplificano le emozioni.**

Ecco che del lupo vediamo compiere i primi passi nel mondo con le prime lotte e le prime ferite. Ecco, diventato lupo, figlio di una lupa e di un cane, l’incontro con l’indiano Castoro Grigio che lo porta ad attraversare il Nord ghiacciato per cacciare alci e orsi, e poi ecco il feroce Smith il Bello che lo fa combattere nell’arena come un gladiatore. Ecco poi Jack, il

I N T I

Associazione Culturale

Via G. Di Vittorio 15/C | 72100 Brindisi

PI 02489690749 | CF 91081860743

# I N T I

L a n d s c a p e o f t h e M o v i n g T a l e s

cercatore d'oro da cui verrà salvato e che salverà. Tra epiche gare di forza e combattimenti all'ultimo sangue con alci, si consuma la grande epopea di questo personaggio leggendario, di questo lupo che alla fine sceglierà la sua vera natura di creatura, libera, non assoggettata ad alcun vincolo. E' in questo modo che gli spettatori, tutti, alla fine si immaginano, anzi vedono Zanna Bianca "correre, sempre in testa al branco, sotto la luna o con la luce blu dell'aurora boreale, gigantesco e bellissimo in mezzo agli altri lupi, mentre dalla sua grande gola spalancata si leva il canto dell'infanzia del mondo, che è il canto degli animali liberi di tutta la Terra"

**Degno immaginifico finale di uno spettacolo che dopo "La grande foresta" ci regala la prova più matura ed intensa di un narratore di razza.**

*Mario Bianchi*

<http://www.eolo->

[ragazzi.it/page.php?pag\\_id=2437&sez\\_img=03&sez\\_titleimg=title\\_recensioni.png&sez=r](http://www.eolo-ragazzi.it/page.php?pag_id=2437&sez_img=03&sez_titleimg=title_recensioni.png&sez=recensioni)  
ecensioni

*Durata: 60 minuti.*

*Età consigliata: dagli 8 anni*

Per informazioni e contatti

Francesca Vetrano

[promozione.inti@gmail.com](mailto:promozione.inti@gmail.com)

[vetrano.francesca@gmail.com](mailto:vetrano.francesca@gmail.com)

Tel. 340.0552780

[www.inti-tales.com](http://www.inti-tales.com)

[www.luigidelia.it](http://www.luigidelia.it)

I N T I

Associazione Culturale

Via G. Di Vittorio 15/C | 72100 Brindisi

PI 02489690749 | CF 91081860743